



COMUNE DI SAN MARCELLINO

PROVINCIA DI CASERTA

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

VOLUME QUARTO

Modello di Intervento

Documento prodotto con il sostegno finanziario dell'Unione Europea



PO FESR CAMPANIA 2007/2013 Obiettivo Operativo 1.6 - "la tua Campania cresce in Europa"

SOMMARIO

INTRODUZIONE AL MODELLO DI INTERVENTO.....	4
1. RISCHIO PRECIPITAZIONI INTENSE DI NATURA TEMPORALESCA	5
1.1. Il sistema di allertamento regionale	5
1.1.1. Zone di allerta	6
1.1.2. Previsioni meteorologiche e avvisi di allerta	8
1.2. Livelli di criticità.....	11
1.3. Tipologia di evento.....	12
1.4. Modello d'intervento del Sistema di Protezione Civile regionale	14
1.5. Procedure Operative del Comune	16
2. RISCHIO DA INCENDI DI INTERFACCIA	19
2.1. Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia.....	19
2.1.1. Sistema di allertamento nazionale	19
2.1.2. Stati di Allertamento Regionali.....	20
2.2. Procedure Operative del Comune	21
3. EVENTI IMPROVVISI	27
3.1. Stato di emergenza dovuto ad evento improvviso.....	28
3.1.1. Acquisizione dei primi dati relativi all'evento	28
3.1.2. Valutazione sommaria dell'evento calamitoso	28
3.1.3. Adozione dei provvedimenti di soccorso e di gestione dell'emergenza	28
3.2. Procedure operative generali	30
3.3. Procedure particolari	33
4. RISCHIO SISMICO	34
5. RISCHIO CROLLO DI EDIFICI O INCENDI URBANI.....	37
6. RISCHIO TECNOLOGICO	38
6.1. Interruzione Rifornimento Idrico	38
6.2. Black Out Elettrico.....	39
7. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	40
7.1. La necessità di informazione della popolazione sui rischi e sulle modalità di comportamento.....	40
7.2. Tipologia e tempi dell'informazione	40
7.3. I contenuti della comunicazione	41
7.4. Modalità e mezzi di comunicazione	42
7.5. Gli utenti.....	43

INTRODUZIONE AL MODELLO DI INTERVENTO

Le procedure operative per la salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Gli obiettivi della pianificazione comunale di emergenza sono definiti nel Vol. III del presente Piano, a cui si dà risposta individuando le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi. Particolari obiettivi sono definiti in relazione al rischio vulcanico in quanto potrebbe essere necessario garantire un dispiegamento di forze in relazione a scenari di rischio di grande complessità.¹

Le procedure operative costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, azioni ed attività da compiere ed avviare con immediatezza, che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile. Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente od organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nella predisposizione di procedure adeguate ed efficaci, assume un ruolo fondamentale la corretta identificazione degli scenari degli eventi attesi, relativamente alle potenziali situazioni di vulnerabilità del territorio comunale.

Il Modello di intervento, pertanto, definisce le modalità di direzione e di coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la precisazione delle singole competenze e delle azioni da compiere per le diverse tipologie di scenari attesi.

Nel modello di intervento viene operata una netta distinzione tra **eventi con preavviso** ed **eventi improvvisi**.

La fondamentale differenza tra le due tipologie di evento, in relazione alla definizione di procedure di emergenza, risiede nel fatto che l'evento con preavviso (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi di interfaccia) per sua natura consente la predisposizione di processi di analisi, di monitoraggio del territorio e, quindi, permette la segnalazione preventiva agli altri soggetti competenti di un possibile evolversi delle situazioni critiche. Diventa dunque basilare organizzare la rete dei soggetti competenti all'emergenza, sulla base di procedure codificate che scattino, a seconda della gravità ed estensione dell'evento, coinvolgendo tutti gli Enti interessati in funzione delle rispettive competenze. Il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme.

¹ Si richiamano gli obiettivi riportati nel III Volume:

Garantire l'adeguamento della viabilità di esodo locale in accordo con il Piano di Viabilità generale a cura della Regione; Garantire la sicurezza dei percorsi di evacuazione esposti al rischio di interruzione conseguenti ad eventi sismici precursori con alta probabilità di occorrenza nella fase preeruttiva; Predisporre la segnaletica di esodo; Garantire l'evacuazione della popolazione; Garantire, attraverso i protocolli standard di comunicazione con il Centro funzionale idrogeologico, le attività di controllo e monitoraggio dell'evolversi di emergenze di tipo alluvionale e idrogeologico tipicamente attese dopo la fase acuta dell'eruzione.

Gli eventi improvvisi, senza preannuncio sono, invece, quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari. In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

Nello specifico del Comune di San Marcellino, di seguito vengono indicate le tipologie di rischio prevalente e potenziale relative al territorio di sua competenza, per i quali devono essere adottati specifici provvedimenti e tempestive risposte operative, in relazione alla distinzione in:

L'attivazione del Sistema comunale di P.C. come già anticipato è graduale rispetto all'entità dell'emergenza, che può essere:

✓ **Eventi con preavviso:**

- Rischio precipitazioni intense di natura temporalesca*
- Rischio incendi di interfaccia*

✓ **Eventi improvvisi:**

- Rischio sismico;*
- Rischio crollo edifici*
- Rischio reti tecnologiche (interruzione idrica, black out elettrico, ecc.)*

EVENTI CON PREAVVISO

1. RISCHIO PRECIPITAZIONI INTENSE DI NATURA TEMPORALESCA

1.1. Il sistema di allertamento regionale

La Regione Campania mediante Deliberazione del Presidente della Giunta Regionale (D.P.G.R. 27 giugno 2005, n. 299 dal titolo "Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale"), ha formalizzato ufficialmente la definizione del nuovo sistema di allertamento regionale, considerato formalmente operativo dal 1 luglio 2005.

Scopo del presente documento è la definizione del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, in attuazione degli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, emanati con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, pubblicata su Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 11 marzo 2004 n. 59.

Sulla scorta degli indirizzi operativi riportati dalla Direttiva, si è proceduto allo sviluppo e l'implementazione di un sistema di supporto alle decisioni per la valutazione delle situazioni di criticità indotte dagli eventi estremi di carattere idrometeorologico, pervenendo contestualmente alla definizione degli strumenti operativi e dei requisiti funzionali ed organizzativi per la efficace messa in atto dei provvedimenti di competenza del Centro Funzionale.

Il Centro Funzionale della Regione Campania è ubicato presso la sede del Settore Regionale di Protezione Civile – Settore 04 – al Centro Direzionale di Napoli – Isola C3, nei locali attigui a quelli della Sala Operativa Regionale Unificata SORU, struttura con la quale opera in stretta sinergia, nell'ambito del sistema integrato logistico di protezione civile regionale.

Il Centro Funzionale assicura le funzioni di:

- Previsione meteorologica e adozione degli avvisi meteo ai fini di protezione civile;
- Monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane;
- Modelli e soglie pluviometriche e idrometriche;
- Programmazione, progettazione, manutenzione e gestione reti di monitoraggio.

Il servizio svolto dal Centro Funzionale in tempo reale si attua le fasi di previsione meteorologica e monitoraggio.

La fase di previsione meteorologica consiste nell'assimilazione dei dati osservati, elaborazione della previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, e alla valutazione del livello di criticità atteso nelle zone di allerta.

I dati e le informazioni di tipo meteorologico sono utilizzati ed elaborati ai fini della previsione meteorologica e dell'emissione del Bollettino Meteorologico Regionale, per l'adozione degli Avvisi di Averse Condizioni Meteorologiche e degli avvisi di criticità.

La fase di monitoraggio ha lo scopo tramite la trasmissione, la raccolta e la concentrazione nel Centro Funzionale dei dati rilevati dalle diverse tipologie di sensori nonché le notizie non strumentali reperiti localmente dai presidi territoriali, di rendere disponibili informazioni che consento sia di formulare o confermare gli scenari previsti sia di aggiornarli a seguito dell'evento in atto.

I dati e le informazioni di tipo meteoidropluviometrico rilevati dalle reti di monitoraggio sono utilizzati per la valutazione, in termini di criticità idrogeologica e idraulica, degli effetti al suolo associati agli eventi estremi di carattere idrometeorologico. La rete esistente di monitoraggio meteoidropluviometrico in tempo reale del Centro Funzionale è costituita da stazioni periferiche di rilevamento con sensoristica elettronica e trasmissione dei dati in ponte radio e satellitare.

La Regione Campania, di conseguenza, adotta:

- l'insieme degli elementi tecnico-scientifici di base che concorrono a definire il Sistema di Allertamento Regionale, ovvero la suddivisione del territorio regionale in zone di allerta, i livelli e gli scenari di rischio e il sistema delle soglie, proposti dal Centro Funzionale Regionale (All.to Sub A al D.P.G.R. 299/2005);
- l'insieme degli elementi che concorrono a definire le procedure di attivazione e gestione del Sistema stesso, come, i documenti informativi (bollettini, avvisi, dati di monitoraggio), le modalità di diffusione dei documenti informativi, il sistema di trasmissione dei documenti informativi, i compiti e l'operatività del Centro Funzionale Regionale, la corrispondenza fra livelli di criticità e livelli di allerta (All.to Sub B al D.P.G.R. 299/2005).

1.1.1. Zone di allerta

Elemento fondante del nuovo sistema di allertamento regionale sono le zone di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico, che sono state oggetto di nuova perimetrazione tramite una revisione dei criteri e dei metodi di loro definizione. In particolare, le nuove zone di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico sono state definite individuando ambiti territoriali ottimali caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio e tenendo conto di fattori di natura idrografica, meteorologica ed orografica.

Nella delimitazione delle Zone di Allerta di interesse per la Regione Campania si è tenuto conto dei seguenti fattori secondo un approccio gerarchico:

- Idrografia e morfologia;
- Pluviometria;
- Geologia e uso del suolo;
- Tipologie di rischio idraulico e idrogeologico dominanti;
- Limiti amministrativi.

Le zone di Allerta di interesse per la regione Campania sono 8. Alcune di queste Zone si estendono in territori di competenza di altre Regioni.

<i>ZONA DI ALLERTA 1</i>	Piana campana, Napoli, Isole e area vesuviana
<i>Regioni interessate:</i>	Campania
<i>Province interessate:</i>	Napoli, Caserta
<i>Bacini idrografici:</i>	Basso Liri-Garigliano, Agnena, Savone, Basso Volturno, Bacini vesuviani
<i>Principali scenari di rischio</i>	Inondazioni, alluvioni nell'area metropolitana di Napoli

<i>ZONA DI ALLERTA 2</i>	<i>Alto Volturno e Matese</i>
<i>Regioni interessate:</i>	Campania - Molise
<i>Province interessate:</i>	Caserta, Isernia
<i>Bacini idrografici:</i>	Alto Volturno
<i>Principali scenari di rischio</i>	Inondazioni delle zone di fondovalle

<i>ZONA DI ALLERTA 3</i>	Penisola sorrentina - amalfitana, Monti Sarno e Picentini
<i>Regioni interessate:</i>	Campania
<i>Province interessate:</i>	Napoli, Avellino, Salerno
<i>Bacini idrografici:</i>	Bacini costieri, Sarno, Sabato, Irno
<i>Principali scenari di rischio</i>	Colate di fango, alluvioni in bacini montani

<i>ZONA DI ALLERTA 4</i>	Alta Irpinia e Sannio
<i>Regioni interessate:</i>	Campania
<i>Province interessate:</i>	Benevento, Avellino
<i>Bacini idrografici:</i>	Calore Irpino
<i>Principali scenari di rischio</i>	Inondazioni

<i>ZONA DI ALLERTA 5</i>	Trusciano e Alto Sele
<i>Regioni interessate:</i>	Campania
<i>Province interessate:</i>	Napoli, Avellino, Salerno
<i>Bacini idrografici:</i>	Trusciano, Alto Sele
<i>Principali scenari di rischio</i>	Colate di fango, inondazioni delle aree di fondovalle

ZONA DI ALLERTA 6	Piana Sele e Alto Cilento
Regioni interessate:	Campania
Provincie interessate:	Salerno
Bacini idrografici:	Basso Sele, Calore Lucano, Alento
Principali scenari di rischio	Inondazioni delle aree di fondovalle

ZONA DI ALLERTA 7	Tanagro
Regioni interessate:	Campania - Basilicata
Provincie interessate:	Salerno, Potenza
Bacini idrografici:	Tanagro
Principali scenari di rischio	Inondazioni, alluvioni

ZONA DI ALLERTA 8	Basso Cilento
Regioni interessate:	Campania - Basilicata
Provincie interessate:	Salerno, Potenza
Bacini idrografici:	Lambro, Mingardo e Bussento
Principali scenari di rischio	Inondazioni delle aree di fondovalle

PER SITUAZIONI DI CRITICITÀ DERIVANTI DA FENOMENI METEOROLOGICI, RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO, SAN MARCELLINO ricade in

Zona di Allerta 1 – Piana campana, Napoli, Isole e area vesuviana

1.1.2. Previsioni meteorologiche e avvisi di allerta

Secondo la deliberazione di Giunta Regionale n. 1262 del 28 marzo 2003, il Settore Regionale di Protezione Civile ha il compito di assicurare le attività di previsione meteorologica e di adottare i relativi avvisi meteo ai fini di protezione civile.

Pertanto viene emanato quotidianamente il BOLLETTINO METEOROLOGICO REGIONALE. Il Centro Funzionale emette entro le ore 10.30, il Bollettino Meteorologico Regionale ai fini di protezione civile, con validità 72 ore, elaborato sulla base di modelli previsionali e dei dati di tipo meteorologico acquisiti.

Il bollettino viene redatto in due formati:

- Bollettino completo, composta da due pagine, ad uso interno e pubblicato sul web – All.to A3 al D.P.G.R. 299/2005;
- Bollettino in formato semplificato, che viene inviato alle autorità e agli enti territoriali interessati – All.to A5 al D.P.G.R. 299/2005.

Il Centro Funzionale trasmette il Bollettino Meteorologico Regionale, ai fini di protezione civile, alla Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.), che provvede ad inoltrarlo alle autorità e agli enti territoriali interessati, secondo le procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, individuate nella seguente Tab. A dell'Allegato Sub B.

Tabella A
Elenco dei destinatari delle comunicazioni di attivazione
o cessazione gli stati di allerta

Dipartimento della Protezione Civile
Consorzi di Bonifica(*)
Prefetture(*)
Province(*)
Comuni e Comunità Montane(*)
Direzione regionale VV.F. e Comandi Provinciali(*)
Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile(*)
Coordinatore regionale C.F.S.
Capitanerie di Porto(*)
Registro Italiano Dighe (R.I.D.) (*)
Settori Regionali – Unità di Crisi – Sanità – C.O.R.E. – Autorità di Bacino(*)
Enti gestori sistemi di trasporto: Anas – Società Autostrade – RFI – Trenitalia – Circumvesuviana – Alifana – Autorità Aeroportuali
Enti gestori servizi di telecomunicazione (Telecom), distribuzione acqua, gas e energia (Enel)


(*) *Territorialmente interessati*

AVVISO DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Il centro Funzionale, tenuto conto del Bollettino di Vigilanza meteorologica nazionale emesso dal Dipartimento della Protezione Civile, del proprio Bollettino Meteorologico Regionale e valutato ogni ulteriore dato ed elemento utile, emette un Avviso Regionale di Avverse Condizioni Meteo, detto brevemente Avviso Meteo, se sono previste possibili criticità nel territorio regionale per l'intensità e la persistenza degli eventi meteorologici attesi.

I fenomeni avversi contemplati nell'avviso Meteo riguardano i seguenti parametri atmosferici: precipitazioni, temperature, visibilità, venti, mare.


L'Avviso meteo è specifico per ciascuna Zona di Allerta, ed è elaborato qualora si prevedano fenomeni significativi in almeno una Zona di Allerta.



03 - Settore Programmazione degli Interventi di Protezione Civile sul Territorio

Servizio 04 - Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoroidropluviometrico e delle frane

Centro Direzionale, Isola C3 - 80143 NAPOLI Tel. 081 2323806 Fax. 081 2323851



AVVISO REGIONALE DI AVVERSE CONDIZIONI METEO
a cura dell'Area Previsioni Meteo del Servizio 04

Emissione di gg/mm/anno, ore h:00, validità: h

FENOMENI SIGNIFICATIVI O AVVERSI PREVISTI FINO ALLE ORE 24:00 DI gg/mm/anno:

ZONA DI ALLERTA ¹	PRECIPITAZIONI	TEMPERATURE	VISIBILITÀ	VENTI	MARE
Zona 1					
Zona 2					---
Zona 3					
Zona 4					---
Zona 5					
Zona 6					
Zona 7					---
Zona 8					

FENOMENI SIGNIFICATIVI O AVVERSI PREVISTI FINO ALLE ORE 24:00 DI gg/mm/anno:

ZONA DI ALLERTA ¹	PRECIPITAZIONI	TEMPERATURE	VISIBILITÀ	VENTI	MARE
Zona 1					
Zona 2					---
Zona 3					
Zona 4					---
Zona 5					
Zona 6					
Zona 7					---
Zona 8					

FENOMENI SIGNIFICATIVI O AVVERSI PREVISTI FINO ALLE ORE 24:00 DI gg/mm/anno:

ZONA DI ALLERTA ¹	PRECIPITAZIONI	TEMPERATURE	VISIBILITÀ	VENTI	MARE
Zona 1					
Zona 2					---
Zona 3					
Zona 4					---
Zona 5					
Zona 6					
Zona 7					---
Zona 8					

Il Responsabile del Centro Funzionale

Il Dirigente del Settore
Delegato del Pres.G.R. (D.P.G.R. 504 del 14 settembre 2004)

Trasmesso per la diffusione alla Sala Operativa alle ore ____ del ____
Ricevuto dalla Sala Operativa per la sua diffusione (F.to il Responsabile della Sala Operativa)

¹ Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Zona 2: Alto Volturno e Matese; Zona 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; Zona 4: Alta Ippania e Sannio; Zona 5: Tuscano e Alto Sele; Zona 6: Piana Sele e Alto Cilento; Zona 7: Tanagro; Zona 8: Basso Cilento.

Bollettino regionale di Avviso avverse condizioni meteo

Il Centro Funzionale provvede a trasmettere tempestivamente l'Avviso Meteo alla S.O.R.U., che provvede ad inoltrarlo al Dipartimento di Protezione Civile Nazionale e alle altre autorità e agli enti territoriali interessati, secondo le procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, individuate nell'Allegato Sub B.

AVVISO DI CRITICITA' PER RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

Il Centro Funzionale emette l'Avviso di Criticità per Rischio Idrogeologico ed Idraulico, detto brevemente Avviso di Criticità, ogni qualvolta l'Avviso meteo prevede fenomeni meteorologici e pluviometrici significativi. Il modello utilizzato è illustrato nell'All.to A7 del D.P.G.R. 299/2005.

Con l'emissione del dell'Avviso di Criticità, il Centro Funzionale dichiara i possibili livelli di criticità nel territorio della Regione Campania, le tipologie di evento, gli scenari di rischio attesi e le classi di comuni coinvolte nell'ambito di ciascuna Zona di Allerta.

L'Avviso di criticità è emesso entro le ore 14.00 ed ha validità per almeno 24 ore.



03 - Settore Programmazione degli Interventi di Protezione Civile sul Territorio

Servizio 04 - Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane

Centro Direzionale, Isola C3 - 80143 NAPOLI Tel. 081 2323806 Fax. 081 2323851



AVVISO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA REGIONALE

Emissione di qg/mm/anno, ore validità: h:00

Il Centro Funzionale della Regione Campania

VISTO e TENUTO CONTO:
 del Bollettino Meteorologico emesso dal Dipartimento della Protezione Civile;
 del Bollettino Meteorologico Regionale emesso dal Centro Funzionale;
 dell'Avviso Regionale di Avverse Condizioni Meteo emesso dal Centro Funzionale;
 delle caratteristiche spatio-temporali delle precipitazioni previste;
 delle precipitazioni antecedenti e dei livelli attuali dei corsi d'acqua;
 dei valori raggiunti dai precursori e dagli indicatori di evento;

VALUTA CHE

Dalle ore ____ di ____ potranno verificarsi sul territorio della regione Campania i seguenti livelli di criticità per rischio idrogeologico ed idraulico:

Zona di allerta ¹	Livello di criticità	Tipologia di evento
Zona 1		
Zona 2		
Zona 3		
Zona 4		
Zona 5		
Zona 6		
Zona 7		
Zona 8		

Il Responsabile del Centro Funzionale

Il Dirigente del Settore
Delegato del Pres.G.R. (D.P.G.R. 504 del 14 settembre 2004)

Trasmesso per la diffusione alla Sala Operativa alle ore ____ del ____
 Ricevuto dalla Sala Operativa per la sua diffusione (F.to il Responsabile della Sala Operativa)

Zona 1: Piana campana, Napoli, Isola, Area Vesuviana; Zona 2: Alto Volturno e Matese; Zona 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; Zona 4: Alta Irpinia e Sannio; Zona 5: Tusciano e Alto Sele; Zona 6: Piana Sele e Alto Cilento; Zona 7: Tamagro; Zona 8: Basso Cilento.

Bollettino regionale di Avviso criticità per rischio idrogeologico

1.2. Livelli di criticità

Il Livello di Criticità viene stabilito per ciascun Zona di Allerta in funzione dell'analisi meteorologica e dei dati dei precursori pluviometrici. Esso si distingue nei seguenti:

Livello di Criticità ORDINARIO

E' determinato dal verificarsi in almeno una delle Zone di Allerta delle seguenti condizioni:

- L'Avviso Meteo prevede fenomeni meteo-pluviometrici significativi per le successive 24 ore;
- Uno dei precursori delle Zone di Allerta supera il valore di soglia corrispondente alla criticità ordinaria.

Livello di Criticità MODERATO

E' determinato dal verificarsi in almeno una delle Zone di Allerta delle seguenti condizioni:

- L'Avviso Meteo prevede fenomeni meteo-pluviometrici significativi;
- Uno dei precursori delle Zone di Allerta supera il valore di soglia corrispondente alla criticità moderato.

Livello di Criticità ELEVATA

E' determinato dal verificarsi in almeno una delle Zone di Allerta delle seguenti condizioni:

- L'Avviso Meteo prevede fenomeni meteo-pluviometrici significativi per le successive 24 ore;
- uno dei precursori delle Zone di Allerta supera il valore di soglia corrispondente alla criticità elevata.

Il Centro Funzionale trasmette tempestivamente l'Avviso di Criticità al Presidente della Giunta Regionale, che provvede ad inoltrarlo alla S.O.R.U. e al Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, diramando altresì agli uffici territoriali di governo, alle autorità e agli enti territoriali e agli altri soggetti interessati, secondo le procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, individuate nell'Allegato Sub B.

1.3. Tipologia di evento

Nel territorio della Regione Campania gli eventi di dissesto idraulico e idrogeologico dovuti ad eventi pluviometrici estremi sono riconducibili alle seguenti tipologie:

1. dissesti di versante per erosione del suolo
2. flussi detritici associati a piene in bacini montati
3. erosioni e sovralluvionamenti d'alveo
4. allagamenti localizzati per insufficienza della rete di drenaggio artificiale o naturale
5. esondazione dei corsi d'acqua in tratti non arginati
6. esondazioni dei corsi d'acqua in tratti arginati per sormonto degli argini
7. esondazioni per rotte arginali
8. frane superficiali associate a eventi pluviometrici di lunga durata
9. colate di fango generate da frane superficiali in coltri piroclastiche

In generale un evento pluviometrico risulta critico per una tipologia di dissesto in funzione delle scale temporali e spaziali dei fenomeni naturali causa dei dissesti.

Per i dissesti dal punto 1 a 7 la scala temporale di riferimento cresce al crescere della scala spaziale del fenomeno: dalla scala di versante e piccolo bacino alla scala di medio e grande bacino.

Per i dissesti da 8 a 9 i dissesti sono associati a eventi pluviometrici di lunga durata, indipendentemente dalla loro estensione areale: frane superficiali e colate di fango.

In linea generale, si sono individuati sei classi di eventi pluviometrici alle quali è possibile associare altrettante categorie di scenari di evento e di danno, ossia scenari di rischio.

Evento Pluviometrico	Durata (ore)	Bacino di crisi (km ²)	Scenario di rischio
I	0-6	$S < 100$	Piene improvvise con trasporto intenso di detriti negli impluvi naturali e nella rete di drenaggio urbano
II	3-12	$100 < S < 500$	Esondazioni di tratti non arginati, sormonto di Argini e rotte arginali
III	6-24	$500 < S < 2000$	Esondazioni di aree agricole e industriali
IV	12-48	$200 < S < 5000$	Esondazioni di aree agricole e industriali
V	24-48	$S > 5000$	Rotte arginali in occasioni di piene straordinarie
VI	24-72		Frane superficiali e colate di fango

Con riferimento agli scenari di rischio, a ciascuno comune è possibile attribuire una o più classi di rischio in relazione alla tipologia di rischio occorrenti nel territorio di competenza:

Classe di rischio	Tipo di rischio	Bacino di crisi (km ²)
I	Idraulico	$S < 100$
II	Idraulico	$100 < S < 500$
III	Idraulico	$500 < S < 2000$
IV	Idraulico	$200 < S < 5000$
V	Idraulico	$S > 5000$
VI	Frane e colate di fango	

A tutti i comuni campani è attribuito l'indice di classe I, ossia si assume che in ogni comune si può potenzialmente verificare una situazione di crisi per evento di piena in un piccolo bacino. L'indice di classe VI è attribuito ai comuni a rischio di colata rapida di fango e ai comuni in aree collinari e montane per i quali si è registrato almeno un evento di frana nella banca dati AVI del CNR-GNDICI.

**PER SITUAZIONI DI CRITICITÀ DERIVANTI DA FENOMENI METEOROLOGICI,
RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO**

SAN MARCELLINO È COMPRESO IN

Classe di rischio: NESSUNA

Rischio di colata: NO

1.4. Modello d'intervento del Sistema di Protezione Civile regionale

La risposta del sistema regionale di protezione civile si attua attraverso le seguenti quattro fasi operative non necessariamente successive.

1. PREALLERTA

Lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Criticità emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

Attivato lo stato di Preallerta, la SORU avvia le seguenti procedure:

- comunica la decisione al Centro Funzionale, che ne comporta l'automatica attivazione dello stato di presidio H24;
- comunica l'attivazione dello stato di Preallerta mediante l'Avviso di Allerta per previste Condizioni Meteorologiche Avverse, secondo il modello B1 dell'allegato Sub B, ai soggetti di cui alla Tab. A (comuni esclusi), nonché alle strutture commissariali che operano nella regione, territorialmente competenti;
- comunica lo stato di attivazione mediante l'Avviso di Allerta per previste Condizioni Meteorologiche Avverse, secondo il modello B2 dell'allegato Sub B, ai sindaci territorialmente interessati;

2. ATTENZIONE

Lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Criticità emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta.

Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

Attivato lo stato di Attenzione, la SORU avvia le seguenti procedure:

- comunica la decisione al Centro Funzionale, che ne comporta l'automatica attivazione, ove non già avvenuta, dello stato di presidio H24;
- comunica l'attivazione dello stato di Attenzione mediante l'Avviso di Allerta per previste Condizioni Meteorologiche Avverse, secondo il modello B1 dell'allegato Sub B, ai soggetti di cui alla Tab. A (comuni esclusi), nonché alle strutture commissariali che operano nella regione;
- comunica lo stato di attivazione mediante l'Avviso di Allerta per previste Condizioni Meteorologiche Avverse, secondo il modello B2 dell'allegato Sub B, ai sindaci territorialmente interessati;
- attiva gli enti e le strutture preposte alla vigilanza e alle attività di presidio;
- decide e comunica la cessazione dello stato di preallarme sulla base dei dati idrometrici, pluviometrici e delle previsioni meteorologiche.

3. PREALLARME.

Lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).

Lo stato di preallarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

Attivato lo stato di Preallarme, la SORU avvia le seguenti procedure:

- Comunica lo stato di Preallarme al Presidente della Regione e all'Assessorato regionale delegato alla Protezione Civile;
- Comunica lo stato di Preallarme ai soggetti territorialmente competenti di cui alla Tab. A, nonché alle strutture commissariali che operano nella regione;
- Tiene costantemente informati sull'evolversi della situazione meteorologica, pluviometrica ed idrometrica i soggetti elencati nella Tab. A, nonché alle strutture commissariali che operano nella regione;
- Allerta le altre strutture regionali interessate al soccorso e le organizzazioni di volontariato;
- Valuta, in relazione delle precipitazioni, dei dati pluviometrici e delle previsioni meteorologiche, sentiti i Prefetti, le Province e i Sindaci, l'avvio delle attività propedeutiche alla gestione dell'emergenza;
- Dichiara e comunica la cessazione dello stato di preallarme sulla base dei dati idrometrici, pluviometrici e delle previsioni meteorologiche.

4. ALLARME.

Lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Attivato lo stato di Allarme, la SORU avvia le seguenti procedure:

- Comunica lo stato di Allarme al Presidente della Regione e all'Assessorato regionale delegato alla Protezione Civile;
- Comunica lo stato di Preallarme ai soggetti territorialmente competenti di cui alla Tab. A, nonché alle strutture commissariali che operano nella regione;
- Tiene costantemente informati sull'evolversi della situazione meteorologica, pluviometrica ed idrometrica i soggetti elencati nella Tab. A, nonché alle strutture commissariali che operano nella regione;

- Dispone, se del caso, eventuali interventi urgenti e di somma urgenza per la rimozione del pericolo imminente determinatosi;
- Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza;
- Dispone l'attivazione e l'invio della Colonna Mobile dell'Amministrazione Regionale e del Volontariato;
- Attiva gli interventi per il censimento e la valutazione dei danni;
- Dichiara e comunica la cessazione dello stato di allarme sulla base dei dati idrometrici, pluviometrici e delle previsioni meteorologiche.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

1.5. Procedure Operative del Comune

A seguito della ricezione di un Avviso Meteo o di Criticità, e in relazione allo stato di criticità adottato dal Sistema di allertamento regionale, si attiva in ambito comunale il Livello di Allerta corrispondente e si intraprendono le procedure operative previste nel Piano di Emergenza Comunale.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

Si ricorda che tali procedure devono essere intese come una guida che racchiude il complesso codificato di comportamenti, azioni ed attività da compiere ed avviare con immediatezza.

STATO DI ALLERTA REGIONALE	COMUNICAZIONE REGIONALE	LIVELLI DI ALLERTA Piano di Emergenza
NORMALITA'	Bollettino Meteo	NORMALITA'
PREALLERTA	Avviso di Criticità con Livello di Criticità Ordinario	PREALLERTA
ATTENZIONE	Avviso di Criticità con Livello di Criticità Moderato e/o Elevato	ATTENZIONE
PREALLARME	Stato di Preallarme	PREALLARME
ALLARME	Stato di Allarme	ALLARME
CESSATO EVENTO	Cessato evento	POST-EVENTO

STATO DI NORMALITÀ

L'emissione di un Bollettino Meteorologico Regionale senza ALCUN Avviso Meteo è prerogativa dello Stato di NORMALITÀ, per il quale non risulta necessario intraprendere alcun provvedimento che esuli dalle ordinarie attività quotidiane.

STATO DI PREALLERTA

In presenza di un Avviso di Criticità, pur in condizione di criticità ordinaria, viene attuato lo Stato di PREALLERTA.

Nell'ambito delle procedure di intervento lo stato di PREALLERTA si configura come la fase in cui, in presenza di una non ancora definita situazione di criticità con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, viene estesa l'attività di presidio e sorveglianza del Centro Funzionale Regionale e viene avviata l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali ed intercomunali di protezione civile potenzialmente interessate alla gestione di una eventuale emergenza.

STATO DI ATTENZIONE

La ricezione di un Avviso di Criticità con livello di criticità Moderato e/o Elevato segnala una situazione di potenziale rischio sul territorio o il possibile avverarsi di un evento che per natura ed estensione possa necessitare dell'intervento coordinato di più enti, aziende o uffici competenti in via ordinaria, definisce lo Stato di ATTENZIONE.

STATO DI PREALLARME

A seguito del ricevimento dell'Avviso di alta probabilità di temporali forti, il Servizio Comunale di Protezione Civile, oltre alle azioni previste nelle procedure indicate per il livello di PreAllarme, deve attuare i seguenti provvedimenti:

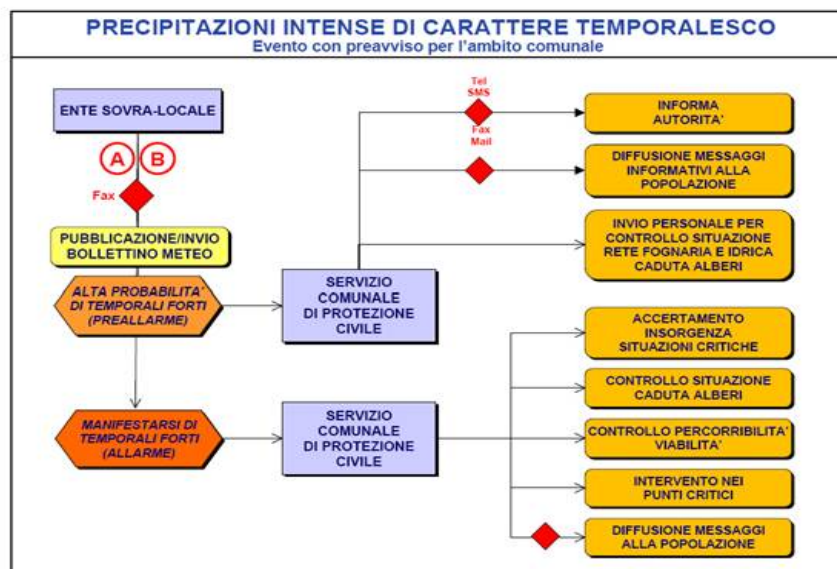
- l'allertamento del Responsabile dell'Ufficio Tecnico, per la diramazione di avvisi di preallarme ai Direttori dei cantieri aperti sul territorio comunale;
- l'invio di personale tecnico per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e dal verificarsi di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- la diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione, agli occupanti delle aree mercatali, ai responsabili/organizzatori di manifestazioni all'aperto.

STATO DI ALLARME

Al manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco, la Struttura Comunale di Protezione Civile (Servizio Comunale di Protezione Civile, Sindaco, Unità di Crisi Comunale), oltre alle azioni previste nelle procedure indicate per il livello di Allarme, deve attuare i seguenti provvedimenti:

- l'invio di personale tecnico per la risoluzione di situazioni di emergenza causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e dal verificarsi di caduta di alberi;
- l'accertamento della percorribilità della viabilità sul territorio comunale;
- l'intervento nei punti critici del territorio urbano comunale per favorire il deflusso del traffico, nonché l'attuazione di divieti di sosta e/o di accesso alle aree antropizzate a rischio di inondazione;
- la diffusione di messaggi di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità cittadina;
- la diramazione di avvisi di allarme ai Direttori dei cantieri aperti sul territorio comunale al fine della loro chiusura preventiva;
- la diramazione di avvisi di allarme agli occupanti delle aree mercatali ed ai responsabili/organizzatori di manifestazioni all'aperto, al fine della chiusura/sospensione di tali eventi fino al ritorno delle normali condizioni meteorologiche.

Nella seguente figura si riassume schematicamente la procedura sopra descritta.



2. RISCHIO DA INCENDI DI INTERFACCIA

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Nella presente sezione, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla Legge 353/2000, l'attenzione sarà rivolta agli incendi di interfaccia per pianificare il modello d'intervento in grado di fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

2.1. Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

2.1.1. Sistema di allertamento nazionale

A livello nazionale è stato predisposto un sistema di allertamento che comprende le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, al fine di indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale.

La responsabilità di fornire quotidianamente, a livello nazionale, indicazioni sintetiche su tali condizioni, è del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, attraverso il Centro Funzionale Centrale, emana uno specifico bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteorologiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il dato di previsione è aggregato alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su un arco temporale utile per le successive 24.

Il Bollettino fornisce una sintesi tabellare delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresentata anche in forma grafica dalla mappatura dei livelli di pericolosità: **bassa** (celeste), **media** (giallo), **alta** (rosso).

I tre livelli di pericolosità corrispondono a tre diversi scenari:

- pericolosità bassa - le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- pericolosità media - le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;

- pericolosità alta - le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento possa raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

2.1.2. Stati di Allertamento Regionali

A livello regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania, recepito il bollettino di suscettività agli incendi per la Regione Campania, valuta la variabilità spaziale e temporale delle condizioni meteorologiche in atto e previste, con particolare riferimento ai campi di vento, umidità relativa dell'aria e temperatura, e fornisce alla Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) del Settore protezione civile ogni ulteriore informazione utile all'analisi delle condizioni favorevoli di propagazione degli incendi boschivi.

La Sala Operativa Regionale Unificata assicura che il Bollettino, ed ogni altra informazione utile, sia resa disponibile a tutti i soggetti interessati, con le modalità e nei termini previsti nel modello di intervento, successivamente descritto, attraverso la pubblicazione su internet.

Ai fini dell'attuazione del modello di intervento, sono definiti i seguenti stati di allertamento regionali:

- assente (condizioni ordinarie): nel caso di condizioni di pericolosità bassa;
- preallerta: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale); oppure al di fuori di questo periodo, nel caso di previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio;
- attenzione: la fase si attiva nel caso di previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio che, secondo le valutazioni del DOS potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale";
- preallarme: la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- allarme: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

La fascia perimetrale è un'area di contiguità alla zona di interfaccia, larga circa 200m.

Il sistema di procedure previste nel modello di Intervento Regionale deve garantire l'efficace e tempestivo allertamento del Sindaco, che, in forza del ruolo, conferito dalla legge, di autorità di protezione civile, opera responsabilmente per la tutela e messa in sicurezza della popolazione e, sulla base delle informazioni disponibili e delle risorse impiegabili, valuta e richiede il concorso, in regime di sussidiarietà, delle componenti istituzionali e operative del sistema di protezione civile.

Nel caso degli incendi di interfaccia, fermo restando il ruolo operativo demandato, in materia di lotta attiva agli incendi, esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle squadre A.I.B. (Anti-Incendio Boschivo) del Settore Protezione Civile e alle organizzazioni del Volontariato, che sono

direttamente coordinate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) o dal Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (R.O.S.), è di fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione, qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture.

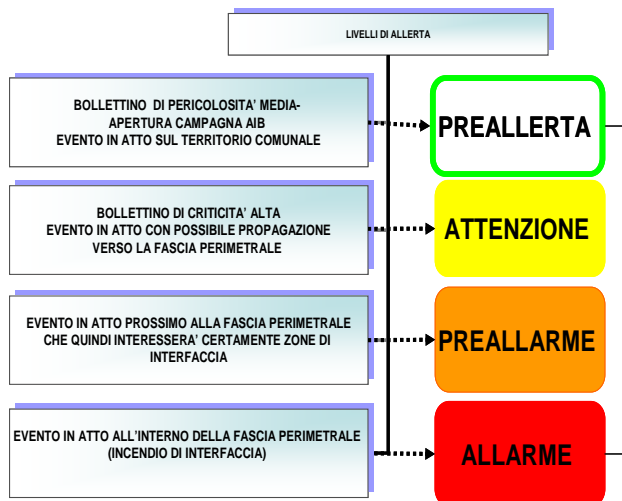
2.2. Procedure Operative del Comune

Alla stregua di quanto avviene in ogni altra emergenza di protezione civile, il Sindaco, all'insorgere del pericolo, assume il coordinamento degli interventi operativi attuati dalle strutture comunali, valutando l'attivazione delle forme di concorso ritenute necessarie per l'acquisizione che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

I livelli e la fasi di allertamento sono:

- 0) **NESSUNO.** La fase viene attivata alla previsione di una pericolosità bassa di suscettività agli incendi, riportata da specifico bollettino elaborato dal Dipartimento per la Protezione Civile, diramata dal Centro Funzionale Regionale ai Comuni.
- 1) **PREALLERTA.** La fase viene attivata nei seguenti casi:
 - per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale;
 - alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino;
 - al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.
- 2) **ATTENZIONE.** La fase viene attivata nei seguenti casi:
 - alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino;
 - al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazione dello Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.
- 3) **PREALLARME.** La fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.
- 4) **ALLARME:** la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".



Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il **Sindaco** deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative, la cui attivazione non è necessariamente sequenziale, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

In caso di attivazione della fase di ALLARME per evento improvviso il Centro Operativo Comunale (COC) deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio

PREALLERTA

Il Sindaco:

- Mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate;
- Verifica dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione;
- Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti;
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio;
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione;
- verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

ATTENZIONE

Il Sindaco:

- Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie;
- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale;
- Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per l'attività di sopralluogo e valutazione;
- Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura – UTG e, se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale;
- Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e Preallarme, dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.

PREALLARME

Il Sindaco:

- Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG;
- Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione;
- Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme;
- Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva

- disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione;
- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili;
 - Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione;
 - Si assicura della disponibilità dei centri e delle aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione;
 - Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate;
 - Predisporre i materiali e i mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza;
 - Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento;
 - Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura - UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato;
 - Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti;
 - Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari;
 - Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari);
 - Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
 - Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;
 - Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione;
 - Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

ALLARME E SPEGNIMENTO

Il Sindaco:

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto;

- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario, ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza;
- Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME;
- Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS;
- Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata;
- Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza;
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie;
- Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate;
- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;
- Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;
- Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato;
- Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni;
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione;
- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS;
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.;
- Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza;
- Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni la storico culturali;

- Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico;
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Le vie di fuga, per il rischio incendi di interfaccia, non sono identificate e tracciate in quanto il rischio potenzialmente è su tutto il perimetro del territorio comunale. In fase di preallarme, la popolazione dovrà comunque essere allertata tempestivamente. Le vie di comunicazione da utilizzare per allontanarsi dalle abitazioni, per la popolazione presente nelle zone suddette, sono quelle percorse normalmente, a meno che esse non siano state chiuse dal Comune per motivi di sicurezza e segnalate con appositi cartelli di divieto di transito. In questo caso sarà cura del Comune comunicare, con apposita segnaletica, la strada più idonea per raggiungere aree sicure.

EVENTI IMPROVVISI

3. EVENTI IMPROVVISI

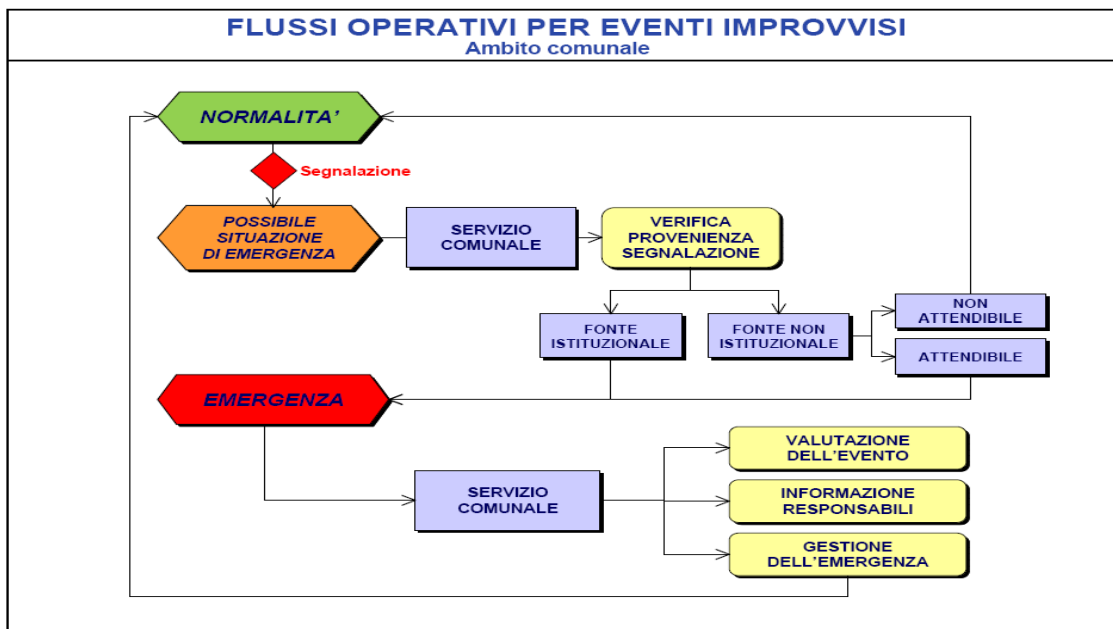
Gli eventi improvvisi, senza preannuncio, sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari. In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività qualora giunga da fonte non qualificata, va trasmessa a:

- Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Caserta;
- Servizio Protezione Civile della Provincia di Caserta;
- Settore Protezione Civile della Regione Campania.

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, da trasmettere sempre via telefax, deve essere comunque preceduta da avviso telefonico agli enti sopraccitati.

Nella seguente figura sono schematizzate le indicazioni generali sopra descritte e le relative attività operative e gestionali di competenza della Struttura Comunale di Protezione Civile.



3.1. Stato di emergenza dovuto ad evento improvviso

L'azione di soccorso a seguito del verificarsi dello Stato di EMERGENZA dovuto ad un evento calamitoso di tipo improvviso comprende tre distinti momenti:

- l'acquisizione dei primi dati relativi all'evento calamitoso;
- la valutazione sommaria dell'evento calamitoso;
- l'adozione dei provvedimenti di soccorso e di gestione dell'emergenza.

Tali momenti sono legati tra loro da una logica cronologica ed operativa, mediante la quale, al verificarsi di un evento improvviso e/o non prevedibile, la Struttura Comunale di Protezione Civile del Comune di San Marcellino deve poter comprendere e valutare l'entità del fenomeno in corso e, di conseguenza, porre le basi per una sua rapida e efficace risoluzione.

La rapida attivazione della struttura comunale può agevolare la gestione dell'emergenza, in quanto la riduzione del tempo di risposta degli operatori locali di protezione civile può essere un elemento importante di successo. Allo stesso tempo, la sollecita attivazione dei collegamenti con le strutture sovraordinate di protezione civile territorialmente competenti (il C.O.M., la Provincia e la Prefettura) risulta essere certamente un ulteriore fattore fondamentale. L'intervento, però, deve essere tarato sulle effettive necessità e richieste che l'entità del fenomeno richiede, al fine di calibrare le attività di soccorso secondo corrette modalità e tempistiche. Per una valutazione corretta degli interventi e delle forze da impiegare sul campo risulta fondamentale possedere informazione certe, tempestive e precise.

3.1.1. Acquisizione dei primi dati relativi all'evento

Tale azione ha lo scopo di determinare, nella fase iniziale di gestione dell'emergenza, il quadro più completo possibile della situazione di emergenza dovuto all'evento calamitoso di tipo improvviso, al fine della definizione dei seguenti elementi:

- i limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- l'entità dei danni e delle relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, eccetera;
- i fabbisogni di soccorso più immediati.

3.1.2. Valutazione sommaria dell'evento calamitoso

I dati, acquisiti mediante la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni delle strutture operative locali, dei tecnici inviati sul territorio e dei cittadini, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

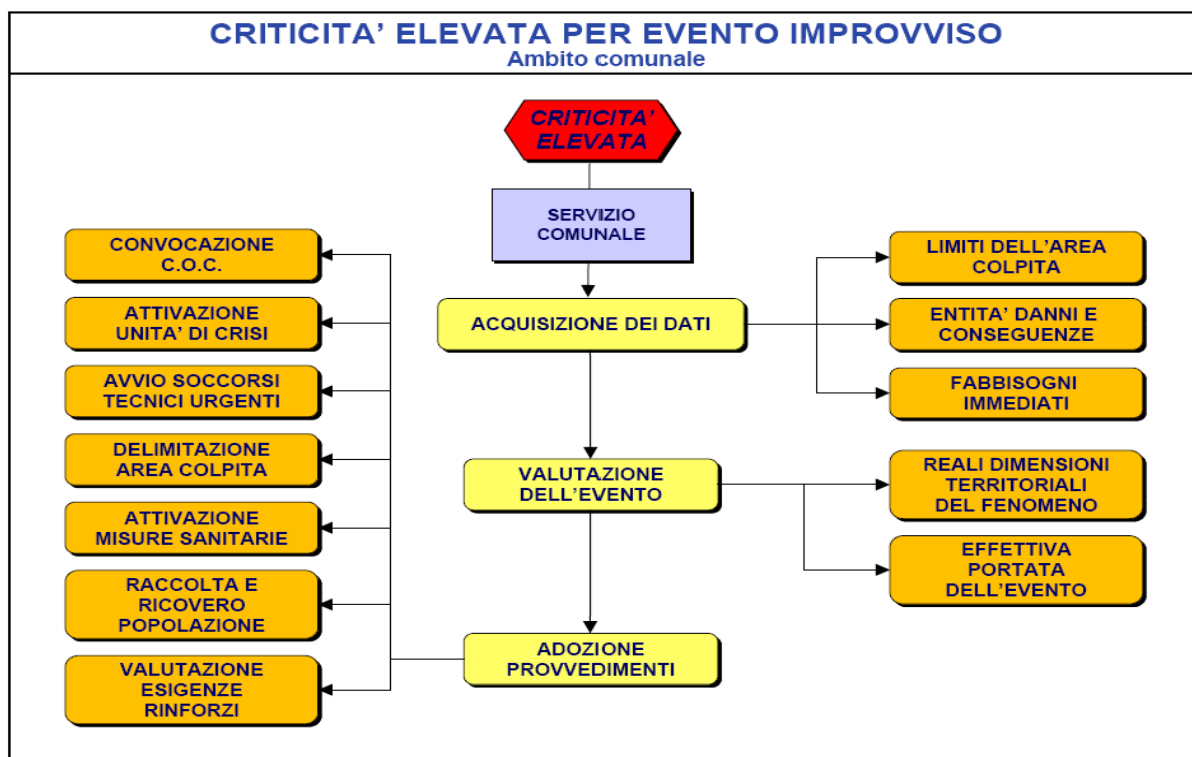
3.1.3. Adozione dei provvedimenti di soccorso e di gestione dell'emergenza

La struttura comunale di protezione civile del Comune, una volta determinato il quadro della situazione di emergenza e valutata in primis la reale portata del fenomeno, al fine della gestione dell'emergenza deve porre in atto le seguenti azioni operative:

- la convocazione del Comitato Comunale;

- l’attivazione dell’Unità di Crisi Comunale;
- l’avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- la delimitazione dell’area colpita;
- l’interdizione del traffico stradale nell’area colpita;
- la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- l’attivazione delle misure di carattere sanitario;
- la raccolta della popolazione a rischio in area di attesa ed il successivo
- il trasferimento nelle strutture di recettività temporanee;
- la valutazione delle esigenze di rinforzi da richiedere agli enti sovraordinati.

Nella seguente figura si riassumono schematicamente le attività operative e gestionali che devono essere svolte da parte della Struttura Comunale di Protezione Civile in caso di evento improvviso secondo quanto previsto dalle indicazioni generali sopra descritte.



3.2. Procedure operative generali

Il verificarsi di uno stato di EMERGENZA per un evento calamitoso di tipo improvviso, che porta al raggiungimento di condizioni di criticità elevata per il territorio, richiede:

da parte del **Sindaco**, o di suo delegato:

- la dichiarazione dello stato di emergenza
- la disposizione dell'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile per la valutazione della situazione in atto sul territorio del Comune di San Marcellino;
- la convocazione presso la Sala Operativa Comunale dell'Unità di Crisi Comunale, mediante la richiesta di attivazione dei responsabili delle Funzioni di Supporto;
- la verifica dell'adempimento di tutte le operazioni necessarie a garantire l'operatività del sistema comunale di protezione civile;
- l'ordine di funzionamento anche fuori dall'orario di ufficio, se ritenuto necessario, degli Uffici e dei Servizi del Comune di San Marcellino, stabilendo dei turni di presenza mediante ordinanza emessa da parte del Sindaco stesso;
- la disposizione della convocazione e dell'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile operative sul territorio comunale;
- la presentazione al C.O.M., se costituito, o alla Sala Operativa Provinciale di Caserta, di ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità;
- l'aggiornamento del Presidente della Provincia e del Prefetto di Caserta, nonché del Presidente della Giunta Regionale, sull'evolversi della situazione in atto sul territorio comunale e di ogni circostanza di particolare rilievo relativa all'ambito locale che possa essere utile alla gestione dell'emergenza;
- la valutazione dell'opportunità di procedere all'evacuazione della popolazione, o di parte di essa, nonché di procedere alla chiusura delle scuole ed alla sospensione di manifestazioni pubbliche, sulla base delle indicazioni pervenute dall'Unità di Crisi Comunale.

da parte dell'**Unità di Crisi Comunale**:

- l'aggiornamento puntuale e continuativo al Sindaco e/o suo delegato circa l'evolversi della situazione in atto;
- la verifica degli scenari di evento individuati dal Piano Comunale di Protezione Civile in relazione all'evento in corso, con l'individuazione delle aree potenzialmente a rischio e dei relativi bersagli;
- l'attuazione di tutti gli interventi tesi a limitare o ridurre gli eventuali effetti dannosi dell'evento in corso, nonché di ogni misura ritenuta necessaria di vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di avviare il presidio ed il monitoraggio dei punti critici sul territorio evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;

- l'adempimento, da parte di ogni responsabile di Funzione di Supporto convocato in Sala Operativa Comunale, dei compiti e delle mansioni proprie della funzione rappresentata, ed in particolare:

EVENTO IMPROVVISO-- ADEMPIMENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO	
F1 Tecnica e di Pianificazione; F7 Strutture Operative Locali e Viabilità	
	La definizione dei limiti dell'area colpita.
F8 Telecomunicazioni	
	L'attivazione dei collegamenti telefonici e radio con il Centro Operativo Misto, se costituito, e con la Sala Operativa Provinciale e Prefettura per lo scambio di informazioni.
F7 Strutture Operative Locali e Viabilità; F2 Sanità, Assist. Sociale e Veterinaria	
	L'avviamento dei soccorsi tecnici urgenti.
F6 Censimento Danni; F5 Servizi Essenziali; F7 Strutture Operative Locali e Viabilità; F3 Volontariato	
	L'accertamento dell'entità dei danni su popolazione, viabilità, infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, ecc.
F1 Tecnica e di Pianificazione; F2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria; F7 Strutture Operative Locali e Viabilità; F9 Assistenza alla Popolazione; F3 Volontariato	
	L'attuazione delle prime misure di salvaguardia e di assistenza alla popolazione colpita
F2 Sanità, Assist. Sociale e Veterinaria; F9 Assist. alla Popolazione; F3 Volontariato	
	La definizione dei provvedimenti di carattere sanitario.
F3 Volontariato	
	Il censimento del numero di volontari delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile attivate disponibili al momento, la distribuzione dei rispettivi compiti e la loro dislocazione sul territorio comunale.
F1 Tecnica e di Pianificazione; F4 Materiali e Mezzi; F3 Volontariato; Funzione Amministrativa	
	La verifica dell'adeguatezza delle risorse disponibili, l'attivazione e la messa a disposizione di attrezzature, mezzi e risorse materiali ritenuti necessari in interventi sul territorio al fine della risoluzione di casi di emergenza.
F5 Servizi Essenziali	
	L'informazione dello stato di emergenza ai gestori dei servizi essenziali per garantire la messa in sicurezza della rete dei servizi, nonché delle strutture produttive, presenti sul territorio comunale. La notifica dello stato di emergenza ai Direttori Lavori ed ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, eccetera, per l'eventuale chiusura dei cantieri e la sospensione delle manifestazioni.

F8 Telecomunicazioni; F4 Materiali e Mezzi; F5 Servizi Essenziali; F3 Volontariato	
	In caso di mancato ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), la definizione di fonti/sorgenti alternative
F9 Assistenza alla Popolazione	
	L'informazione alla popolazione sulla situazione in atto
F7 Strutture Operative Locali e Viabilità; F3 Volontariato	
	La chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio.
F1 Tecnica e di Pianificazione	
	La rappresentazione al C.O.M., se costituito, ed alla Sala Operativa Provinciale di Caserta di ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità e località di impiego.

Inoltre, nell'eventualità di zone particolarmente minacciate e/o che devono essere oggetto di evacuazione dei nuclei familiari residenti, si attuano anche le seguenti azioni:

EVENTO IMPROVVISO CON NECESSITÀ DI EVACUAZIONE — ULTERIORI ADEMPIMENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO	
F7 Strutture Operative Locali e Viabilità; F3 Volontariato	
	La diramazione dell'allarme alla popolazione presente nelle zone a rischio e dell'informazione sui comportamenti di autoprotezione da tenere.
F9 Assistenza alla Popolazione; F2 Sanità Umana e Veterinaria; F3 Volontariato	
	Il censimento dei nuclei familiari da evacuare e delle persone da ospedalizzare.
F1 Tecnica-Pianificazione	
	La predisposizione di ordinanze di evacuazione.
F6 Censimento Danni; F7 Strutture Operative Locali e Viabilità	
	L'accertamento della percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso.
F1 Funzioni Tecnica e di Pianificazione; F4 Materiali e Mezzi; F9 Assistenza alla Popolazione; F3 Volontariato	
	L'accertamento della disponibilità delle strutture di ricovero. L'allestimento delle aree e delle strutture di ricovero della popolazione e la predisposizione dell'assistenza ai nuclei familiari evacuati.
F7 Strutture Operative Locali e Viabilità; F3 Volontariato	
	L'organizzazione del controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio.

3.3. Procedure particolari

Nei capitoli seguenti vengono presentate le procedure operative specifiche per alcuni casi particolari di eventi improvvisi, che possono potenzialmente verificarsi sul territorio comunale:

- rischio sismico
- rischio tecnologico – interruzione rifornimento idrico
- rischio tecnologico – black-out elettrico

Al manifestarsi di tali eventi, la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà operare sul proprio territorio:

facendo riferimento alle Procedure generali per gli eventi improvvisi, riportate ai precedenti paragrafi;

integrando alle Procedure generali quelle specifiche per ogni tipologia di evento, illustrate nei paragrafi successivi.

4. RISCHIO SISMICO

Il terremoto fa parte di quella categoria di eventi difficilmente prevedibili, per i quali non è possibile individuare un efficace sistema di allertamento che permetta di seguire con gradualità l'avvicinarsi dell'evento temuto. Pertanto il modello di intervento si riduce esclusivamente alla sola fase di Allarme, che si traduce nel soccorso alla popolazione ad evento accaduto, venendo quindi a mancare la fase di attenzione presente per il rischio meteorologico.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (COC).

In caso di evento sismico sul territorio comunale, o comunque percepito dalla popolazione:

il **Sindaco** o suo delegato, immediatamente dopo la percezione del sisma:

- Provvede all'attivazione del COC dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione; i Responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
- Valuta l'entità dell'evento sismico, rispetto ai visibili effetti sul territorio comunale, alle informazioni ricevute presso il C.O.C.;
- Provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
- Dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- Provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- Predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.
- Avvia le operazioni di soccorso, coordinandosi con gli enti sovraordinati che possono, data la gravità dell'evento, assumere il comando delle azioni e degli interventi sul territorio per il superamento dell'emergenza.

In particolare, un **evento sismico di particolare intensità** che ha arrecato danni al territorio comunale, richiede:

da parte del **Sindaco**, o di suo delegato:

- la dichiarazione dello stato di emergenza;
- la disposizione dell'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile per la valutazione della situazione in atto sul territorio comunale;
- la convocazione presso la Sala Operativa Comunale dell'Unità di Crisi Comunale, mediante la richiesta di attivazione dei responsabili delle Funzioni di Supporto;

- la verifica dell'adempimento di tutte le operazioni necessarie a garantire l'operatività del sistema comunale di protezione civile;
- l'ordine di funzionamento anche fuori dall'orario di ufficio, se ritenuto necessario, degli Uffici e dei Servizi del Comune di San Marcellino, stabilendo dei turni di presenza mediante ordinanza emessa da parte del Sindaco stesso;
- la disposizione della convocazione e dell'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile operative sul territorio comunale;
- la presentazione al C.O.M., se costituito, o alla Sala Operativa Provinciale, di ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità;
- l'aggiornamento del Presidente della Provincia e del Prefetto, nonché del Presidente della Giunta Regionale, sull'evolversi della situazione in atto sul territorio comunale e di ogni circostanza di particolare rilievo relativa all'ambito locale che possa essere utile alla gestione dell'emergenza;
- la valutazione dell'opportunità di procedere all'evacuazione della popolazione o di parte di essa, nonché di procedere alla chiusura delle scuole ed alla sospensione di manifestazioni pubbliche, sulla base delle indicazioni pervenute dall'Unità di Crisi Comunale.

da parte dell'**Unità di Crisi Comunale**:

- l'aggiornamento puntuale e continuativo al Sindaco e/o suo delegato circa l'evolversi della situazione in atto;
- la verifica degli scenari di evento individuati dal Piano Comunale di Protezione Civile in relazione all'evento ipotizzabile, con l'individuazione delle aree potenzialmente a rischio e dei relativi bersagli;
- l'attuazione di tutti gli interventi tesi a limitare e ridurre gli eventuali effetti dannosi dell'evento in corso, nonché di ogni misura ritenuta necessaria di vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di proseguire il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati dalle prime informazioni ricevute;
- l'adempimento, da parte di ogni Responsabile di Funzione di Supporto convocata in **Sala Operativa Comunale**, dei compiti e delle mansioni proprie della funzione rappresentata, ed in particolare:

EVENTO SISMICO- ADEMPIMENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO	
F3 Volontariato	
	Il censimento del numero di volontari delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile attivate disponibili al momento, la distribuzione dei rispettivi compiti e la loro dislocazione sul territorio comunale.
F4 Materiali e mezzi	
	L'attivazione e la messa a disposizione di attrezzature, mezzi e risorse materiali ritenuti necessari in interventi sul territorio al fine della risoluzione dei casi acclarati di emergenza.

F5 Servizi essenziali	
	<p>L'informazione dello stato di allarme ai gestori dei servizi essenziali, nonché delle strutture produttive, presenti sul territorio comunale</p> <p>La notifica ai Direttori Lavori ed ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, eccetera, al fine dell'eventuale chiusura dei cantieri e sospensione delle manifestazioni;</p>
F9 Assistenza alla Popolazione;	
	L'informazione della popolazione del Comune sulla situazione in atto
F7 Strutture Operative Locali e Viabilità	
	La chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio;
F1 Funzioni Tecnica e di Pianificazione; F4 Materiali e Mezzi; Servizi Essenziali; F3Volontariato	
	La verifica dell'adeguatezza delle risorse disponibili

Per quanto riguarda il rischio sismico, non essendoci un sistema di pre-allerta, in caso di terremoto gli abitanti dovranno abbandonare tempestivamente le abitazioni, portarsi in zone aperte, lontano da manufatti, raggiungere le aree di attesa ubicate in carta ed attendere l'arrivo dei soccorsi.

Nelle Tavole, la rete viaria è stata rappresentata con un unico colore. Essa non è stata gerarchizzata graficamente, per meglio rappresentare le strade da percorrere per raggiungere le aree di ricovero.

5. RISCHIO CROLLO DI EDIFICI O INCENDI URBANI

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco; Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118).

La Protezione Civile interviene solamente nel momento in cui, a seguito di un evento di incendio, debbano essere soccorse ed assistite le persone residenti in loco e/o nelle immediate vicinanze del luogo dell'emergenza, in quanto sono venute meno le normali condizioni di vivibilità delle proprie abitazioni e sussistono oggettivi elementi di pericolosità.

Pertanto, l'Unità di Crisi Comunale viene attivata in questi casi per:

- il controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- l'assistenza ai nuclei familiari evacuati;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- F7 Strutture Operative Locali e Viabilità
- F9 Assistenza alla Popolazione
- F3 Volontariato
- F2 Sanità Umana e Veterinaria
- F6 Censimento Danni.

6. RISCHIO TECNOLOGICO

6.1. Interruzione Rifornimento Idrico

Al manifestarsi di tale evento, a seguito di un lungo periodo di siccità o per inquinamento delle falde acquifere, è richiesto l'intervento dell'Unità di Crisi Comunale, allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti ed alle aziende che gestiscono tale servizio.

Per quanto riguarda l'interruzione di rifornimento idrico prolungato nel tempo, la struttura comunale di Protezione Civile dovrà supportare le popolazioni residenti con la distribuzione di acqua potabile in boccioni o mediante l'intervento di autobotti. In questo caso, dovrà essere valutato il numero di residenti e di dimoranti colpiti dal fenomeno di crisi idrica, provvedendo in primis a minimizzare i disagi del mancato rifornimento ed in secondo luogo ad informare adeguatamente la popolazione sull'evoluzione della crisi, invitando al risparmio dell'acqua potabile; in casi di estrema gravità, potranno essere emesse ordinanze da parte del Sindaco volte al divieto dell'uso dell'acqua potabile per usi irrigui.

Pertanto, l'Unità di Crisi Comunale viene attivata per:

- la localizzazione dei punti e delle aree di maggiore vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole dell'infanzia, uffici pubblici, aree mercatali, eccetera);
- il supporto ai controlli della potabilità dell'acqua da parte della A.S.L.;
- il reperimento delle risorse e dei mezzi necessari per garantire l'alimentazione idrica alternativa della popolazione;
- la comunicazione alla popolazione dei provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- F4 Materiali e mezzi
- F5 Servizi essenziali e attività scolastica
- F3 Volontariato
- F2 Sanità Umana e Veterinaria
- F9 Assistenza alla popolazione.

6.2. Black Out Elettrico

Nel caso che il black-out risulti essere uno degli effetti indotti da altri eventi calamitosi, gli interventi e le procedure di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

Nel caso che il black-out non risulti connesso con altri eventi calamitosi, l'intervento delle forze di protezione civile è richiesto solo quando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato mediante le azioni ordinarie di pronto intervento che competono agli enti ed alle aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso, l'Unità di Crisi Comunale viene attivata per:

- la localizzazione di soggetti e strutture di particolare vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole di ogni ordine e grado, uffici pubblici, pazienti in terapia domiciliare che necessitano di apparecchiature elettromedicali, eccetera);
- il reperimento e l'attivazione delle risorse necessarie per l'alimentazione elettrica alternativa delle aree e degli edifici strategici di particolare vulnerabilità;
- il controllo del traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti

Funzioni di Supporto:

- F4 Materiali e Mezzi
- F5 Servizi Essenziali ed Attività Scolastica
- F9 Assistenza alla Popolazione
- F2 Sanità Umana e Veterinaria
- F3 Volontariato
- F7 Strutture Operative Locali e Viabilità.

7. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

7.1. La necessità di informazione della popolazione sui rischi e sulle modalità di comportamento

Per la migliore risoluzione di un'eventuale emergenza, la popolazione deve ricevere adeguata informazione sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nello specifico, in questo capitolo verranno illustrate alcune considerazioni relative alla predisposizione di programmi di informazione alla popolazione coinvolta, definendo:

- la tipologia ed i tempi dell'informazione;
- i contenuti della comunicazione;
- le modalità ed i mezzi di comunicazione

In primis, si evidenzia come la corretta collaborazione della popolazione sia uno dei fattori principali che concorre alla risoluzione dell'emergenza. Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata per divenire una componente virtuosa dell'emergenza e non un elemento di ulteriore entropia. E' necessario, infatti, che in caso di emergenza i necessari e corretti comportamenti della popolazione siano stati definiti ed organizzati preventivamente e che tali comportamenti, mediante apposite campagne di informazione, possano essere stati recepiti e conosciuti da tutti. La popolazione e l'opinione pubblica posseggono il diritto, ma anche il dovere sociale, di sapere in modo corretto e trasparente quali sono i rischi potenziali ai quali il territorio in cui vivono e lavorano può essere esposto e, in funzione di questi, sapere quali sono i comportamenti più adeguati da adottare per mettersi in condizioni di sicurezza e per agevolare le operazioni di salvataggio da parte delle forze di protezione civile.

E' necessario, quindi, che l'informazione di protezione civile sia una prerogativa delle amministrazioni pubbliche locali. Anche se appare chiaro come l'attenzione dedicata negli ultimi anni da parte dei mass media ai temi di protezione civile abbia creato maggiore consapevolezza nei cittadini e riconoscibilità del sistema di protezione civile, in caso di emergenza solamente a livello comunale è infatti possibile rendere effettivamente edotta la popolazione sui concreti rischi sul proprio territorio.

Nell'espletamento di questo delicato mandato, occorre definire non solo la tipologia dell'informazione, ma anche i contenuti, le modalità e i mezzi di comunicazione in funzione degli utenti che si vogliono raggiungere.

7.2. Tipologia e tempi dell'informazione

L'informazione sul rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto in momenti diversi a seconda di quanto richiesto dalla situazione contingente, si può sviluppare in tre momenti distinti assumendo caratteristiche tipologiche molto diverse:

Informazione preventiva

Ha lo scopo di fornire ad ogni individuo le conoscenze del rischio potenziale a cui è esposto, di fare conoscere e di verificare i segnali di allertamento in caso di previsione di un evento e di fare conoscere e comprendere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Si possono evidenziare due fasi temporali dell'attività informativa preventiva, una a **breve termine** ed una a **lungo termine**.

La **prima** si configura come l'attività di informazione mirata principalmente ai non addetti ai lavori ed alla cittadinanza in genere, che tende alla divulgazione di informazioni relative al pericolo esistente in specifiche situazioni ed ai connessi comportamenti da adottare.

La **seconda** è costituita, invece, dall'insieme delle attività mirate a creare una coscienza ed una consapevolezza del rischio sia negli operatori di protezione civile che nella popolazione, in modo che entrambe le categorie possano acquisire informazioni generali ed operare con automatismo comportamenti di autoprotezione in situazioni di emergenza.

Per l'*attività informativa* preventiva a lungo termine sono necessarie precise campagne di informazione, che possono anche prevedere la diffusione di pubblicazioni in materia indirizzate alla cittadinanza o in modo specifico alle diverse fasce della popolazione. In particolare, risulta importante diffondere tali informazioni già a livello di scuola dell'obbligo, definendo su tali tematiche dei percorsi didattici con gli insegnanti, che dovranno poi trasferire nel modo più opportuno le nozioni ai propri studenti.

Informazione in emergenza

Tende ad assicurare l'attivazione di corretti comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (fase di preallarme) o al verificarsi dell'emergenza (fase di allarme). E' certamente un tipo di informazione che dovrebbe avere caratteri di completamento di una base di conoscenze già acquisite – vedi informazione preventiva. Se ciò non fosse possibile, l'informazione trasmessa dovrà essere il più semplice possibile e dovrà fornire basilari regole di comportamento al fine di agevolare le principali azioni positive della popolazione.

Informazione post-emergenza

Comunica alla popolazione, attraverso segnali di cessato allarme, il fatto che sia stato ripristinato lo stato di normalità precedente all'emergenza. Anche in questo caso, importante è aver previsto in "tempo di pace" una comunicazione pubblica sui significati dei segnali di allarme utilizzati dalla protezione civile.

7.3. I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di informazione *preventiva* o *in emergenza*.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni che possano far comprendere:

- la natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- i messaggi ed i segnali di emergenza e la loro provenienza;
- le prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale dell'intensità degli effetti dell'evento incidentale o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- le procedure di soccorso.

In emergenza, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- gli specifici comportamenti da adottare, oltre a quelli di autoprotezione;
- il fenomeno calamitoso in atto o previsto;
- i tempi in cui si prevede l'impatto relativo all'evento calamitoso previsto;
- le autorità e gli enti pubblici a cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione della popolazione o di parte di essa, dovranno essere comunicate in modo preciso le localizzazioni delle **aree di attesa della popolazione**, preventivamente individuate ed idonee al soccorso in funzione delle diverse tipologie di emergenza prevedibili per il territorio comunale.

7.4. Modalità e mezzi di comunicazione

Per l'**informazione preventiva** si ravvisa l'opportunità di predisporre un opuscolo illustrativo da distribuire alle famiglie residenti nelle zone a rischio.

In tale fascicolo devono essere descritte in modo chiaro e comprensibile le tipologie di rischio a cui il territorio comunale è potenzialmente esposto, e devono essere fornite le indicazioni per permettere di riconoscere – con facilità e senza alcuna ambiguità - i messaggi di emergenza e la loro provenienza.

Importante è anche la definizione delle sequenze possibili delle varie fasi di allarme e dei relativi messaggi, per consentire alla popolazione di seguire senza incertezze l'evolversi della situazione e prepararsi per tempo ad adottare i comportamenti preventivamente definiti.

In **emergenza** le modalità di comunicazione, rientranti nelle procedure di allertamento e di allarme, sono diverse a seconda che si tratti di emergenza *prevedibile* o *imprevista*.

Occorre, inoltre, distinguere tra allarmi trasmessi a singoli individui oppure a gruppi omogenei di persone, con possibilità, quindi, di ascolto diretto della voce di chi trasmette, che devono possedere caratteristiche diverse dagli allarmi rivolti a gruppi numerosi od eterogenei di persone, di tipo diretto o indiretto, in cui il contenuto del messaggio può essere alterato dal passaggio dell'informazione di bocca in bocca o riporto dalla reazione imprevedibile e negativa della massa.

Bisogna, pertanto, distinguere nella pianificazione tra allarmi individuali ed allarmi collettivi.

In situazione di emergenza prevedibile con possibilità di diffusione di allarmi individuali, il sistema più idoneo appare la trasmissione telefonica di un messaggio preregistrato. Ove il tempo disponibile prima del verificarsi non consenta di utilizzare tale sistema per un gran numero di utenti da contattare, si potrà far ricorso a sistemi di megafonia mobile con messaggi preregistrati.

L'allarme diffuso attraverso un segnale acustico (campane, sirene, eccetera), precodificato e sicuramente riconoscibile dalla popolazione, viene confermato dal messaggio trasmesso a mezzo megafono o altoparlanti su auto.

Per una popolazione preventivamente e adeguatamente informata, il segnale acustico costituisce già l'invito ad adottare i comportamenti di autoprotezione.

In caso di *emergenza prevedibile e di allarmi collettivi*, se l'evento atteso lascia un adeguato e congruo margine di tempo, è opportuno fare ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni né a distorsioni verbali (videogiornali, manifesti, comunicati stampa, eccetera), diramati a mezzo emittenti radio-televisivi ed organi di stampa.

Nell'imminenza di un evento (*emergenza immediata*) si dovrà fare ricorso ad un segnale acustico, differenziato da quello di preallarme, e ad un massiccio impiego di sistemi di megafonia mobile.

7.5. Gli utenti

Tutta la popolazione deve ricevere adeguata informazione sull'esistenza di un Piano Comunale di Protezione Civile, sui relativi contenuti - in particolare essere informata sui rischi potenziali del territorio - e sulle misure assunte per la loro mitigazione. In emergenza sono individuabili fasce di popolazione interessate ad un'azione informativa maggiormente mirata in funzione degli effettivi rischi e dell'evolversi dell'evento calamitoso.